

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990

Direttore Responsabile: Paola Alberti

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XII - n. 6 e 7

Abbonamento annuale € 10, una copia € 1,50 - Agosto e Settembre 2006 - Anno XVII - N.6 e 7

LA SCOMPARSA DI DANIELE HUILLET UN'AMICA DI BUTI



Avevamo già impaginato con l'omaggio, in prima pagina, a lei e a Jean-Marie Straub per avere ottenuto un premio proporzionato al valore del loro coerente impegno durato tutta una vita, quando ci è giunta la notizia della morte di Daniele. Sì, un'amica di Buti, della gente e del paesaggio, verso il quale ci rimproverava spesso di avere poca attenzione. Da qualche anno, grazie alla collaborazione con il Teatro, i soggiorni trascorsi da noi erano diventati ricorrenti e, sebbene di carattere riservato, la sua presenza, sempre misurata e mai invadente, ci ha onorato e il suo appassionato lavoro ha contribuito a dare prestigio al paese.

INSIEME SI PUÒ

Il primo giorno di scuola è sempre una grande emozione per tutti; per i piccoli che iniziano un percorso importante che li aiuterà a crescere, per i genitori che affidano ad altri i loro bambini con tutte le ansie e le aspettative che questo comporta, per le insegnanti che ogni anno devono misurarsi con bambini nuovi e inventare per e con loro stimolanti attività. L'inizio di questo anno scolastico ha portato alla scuola dell'infanzia di Buti una buona notizia. Dopo la perdita di una sezione (e quindi di due insegnanti), gli ultimi giorni di agosto è arrivata la novità: alla nostra scuola era stata assegnata una insegnante in più; questo ha permesso ai bambini, che erano in lista di attesa e che avrebbero dovuto frequentare la scuola di Cascine, di essere ammessi alla nostra scuola.

Noi insegnanti dobbiamo ringraziare i genitori e cogliamo questa occasione per farlo, che non si sono mai arresi, anche quando tutto sembrava perduto, coinvolgendo l'Amministrazione Comunale e con questa facendo appello agli organi scolastici e non (Provveditorato di Pisa, Centro Scolastico

Regionale, Provincia di Pisa) e riuscendo ad ottenerne l'interessamento.

Purtroppo, negli ultimi anni, alcuni fattori hanno influenzato negativamente le iscrizioni alla nostra scuola:

- a) una bassa natalità in tutto il comune;
- b) la popolazione scolastica della frazione La Croce si sta spostando su Cascine.

Per fortuna, le nostre scuole stanno accogliendo numerosi bambini di famiglie extracomunitarie che durante l'anno si sono trasferite nel comune. La scuola ha beneficiato di queste presenze, ma nello stesso tempo è divenuta per alcune famiglie un punto di incontro contribuendo con iniziative di solidarietà alla loro integrazione.

Noi insegnanti, consapevoli dell'importante valenza educativa della scuola dell'infanzia, ci auguriamo, nel prossimo anno scolastico, di riavere la nostra sezione per intero e dopo l'esperienza passata siamo certe che non ci mancherà l'appoggio e la collaborazione di tutti i butesi.

Annalisa Lari

ISCRIVETEVI

Ricordiamo a tutti i nuovi paesani di origine extracomunitaria che la conoscenza della seconda lingua è requisito essenziale per ottenere la cittadinanza italiana. Noi, Associazione "Buti e il mondo", dopo l'esperienza positiva dei due corsi realizzati l'anno

scorso, siamo disposti ad organizzare altri proprio qui. La premessa, però, è che vi facciate vivi dichiarando di voler partecipare. Pertanto vi invitiamo a rivolgervi alla Biblioteca Comunale nell'orario di apertura oppure al Frantoio Sociale.

LEONE D'ORO PER L'INNOVAZIONE

Sul prestigioso riconoscimento attribuito ai nostri concittadini Jean Marie Straub e Daniele Huillet, Enrico Achilli, uno degli interpreti dell'ultima fatica dei due famosi registi, ci ha inviato queste considerazioni:

"È venuto troppo presto per la nostra morte-troppo tardi nella nostra vita. Comunque ringrazio Marco Müller per il suo coraggio. Ma cosa me ne aspetto? Niente. Nulla? Sì una piccola vendetta. Una vendetta "contre les intrigues de la Cour", come si dice nella Carrozza d'oro. Contro tanti ruffiani".

Comincia così la lettera che Jean-Marie Straub ha inviato alla Mostra del Cinema di Venezia affidando a Giovanna Daddi il compito di leggerla, in sua assenza, alla conferenza stampa di presentazione del film "Quei loro incontri". Il film, ultima fatica della coppia Huillet-Straub, cittadini onorari di Buti, è stato girato interamente nel nostro paese ed ha contribuito in maniera significativa all'attribuzione ai due registi di un prestigioso riconoscimento: "Leone d'oro per l'innovazione del linguaggio cinematografico e per la loro opera complessiva".

La lettera che Straub ha inviato alla Mostra del Cinema ha suscitato non poche polemiche sulla stampa in generale che, per la maggior parte, ha preferito dedicarsi ad attacchi perso-

nali, spesso anche pesanti, nei confronti del Regista, evitando così di parlare di quello che nel contesto era più interessante cioè il film, e ignorando quasi totalmente, salvo rare eccezioni, l'importante riconoscimento attribuito all'opera.

Per queste ragioni, ho preferito citare solo l'inizio del messaggio; è, in fondo, la parte che più interessa, vi si legge certamente una certa amarezza verso quello che Straub definisce un "mondo di ruffiani", ma si comprende anche la grande umanità della persona, anzi delle persone che, come ha giustamente detto Giovanna Daddi in occasione della consegna del premio, "sono persone buone che amano la natura, amano gli animali, amano la gente" e aggiungo io amano Buti. Lo dimostra il fatto che essi hanno donato il premio appena conseguito al Teatro "F. di Bartolo" perché venga esposto e rimanga visibile a tutti coloro che vi si recano.

Pubblichiamo a parte il testo della lettera con cui i due artisti hanno effettuato la donazione. Grazie.



LA LETTERA DI STRAUB E HUILLET

Facciamo dono del Leone d'oro che la Mostra del Cinema di Venezia ci ha dato in occasione del nostro film "Quei loro incontri" al teatro di Buti, in ringraziamento per l'aiuto dato a noi come unico luogo in Italia- per 4 messe in scena teatrali e 4 film, di cui anche quest'ultimo, dal '97 in poi. Unica condizione: deve essere esposto in modo che tutti quelli che vanno al Teatro lo possano vedere... ma non rubare!

Con amicizia

Danièle Huillet

Jean-Marie Straub

P.s. Se il Teatro cessasse la sua attività il Leone verrà consegnato al Comune.

TEATRO FRANCESCO DI BARTOLO E SIAMO A VENTI

di Andrea Bacci

(in terza pagina)

Nel venticinquesimo della morte, ci piace ricordare una bella figura di militante comunista, Reno Pratali, pubblicando una delle sue ultime poesie, semplice e toccante.

Nostalgia

Seppur mi trovi a un tiro di fucile
eppur ti penso o Buti immensamente
vedo le case vedo il campanile
e per le strade camminar la gente
mi sento in cuore tanta nostalgia
di ritornare presto a casa mia.

Rivedo i colli e le fontane
ove sgorgan le acque cristalline
sorgenti pure delle acque sane
che dissetano Buti e le Cascine
una ricchezza che non tutti hanno
che vorrebbero aver ma non ce l'hanno.

Risento il venticello del mattino
che m'accompagna spesso sul lavoro
rivedo la Torretta, il Paricino
Castel di Nocco con il Monte d'Oro
che qui mio padre con la vanga in mano
e mi mantenne il pane quotidiano.

E pur mia madre con lui che faticava
intenti alle faccende sul podere
parte in cucina e parte rattoppava
le vesti di noi figli con piacere
da mane a sera e si dava da fare
che a par degli altri e si potesse stare.

SUGGERIMENTI DI GIOVENTÙ

Giancarlo G. ci ha fatto pervenire un tema composto appena ragazzo, negli anni 60. È significativo constatare che le sensazioni provate dall'allunno sono le stesse di tanti giovani butesi.

Ai piedi del Monte Serra e degli altri monti circostanti, si trova un piccolo ridente paese: Buti. È il mio paese con i cammini sempre fumanti, con il dolce brontolio dei ruscelli e con l'antico Castel Tonini, che dopo tanti anni è ancora lì su quel piccolo colle con il suo romantico, settecentesco splendore.



Poveri vecchi poi venne la morte
ad uno ad uno me li portò via
m'insegnarono a non far le cose storte
e di non stare in brutta compagnia
e con la gente non esser molesto
e di esser nella vita sempre onesto.

Ma facciamo parentesi e torniamo
a riparlar di te Buti diletto
sono vicino eppur ti penso e bramo
di ritornare presto al tuo cospetto
e chi ti disse brutto fu eresia
sei il paese più bello che ci sia.

Di notte, in primavera, dalle fresche valli, accompagnato dal grande coro dei grilli, ci arriva il dolce e melodioso canto dell'usignolo; l'aria è tempestata di milioni di lucciole e si avverte il sottile profumo del glicine. Tutto ci richiama alla vita e all'amore.

L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



Anno 1964: apertura della caccia in località Ladispoli (Roma). Si riconoscono da sinistra: Giuseppe Disperati, Alfredo Spigai, Alberto Felici, Edilio Andreini, Brunello Felici, Renato Camici, Mauro Monni e Mario Filippi.

ECCO CHI SPENGE GLI INCENDI

Nell'ultimo numero, con l'intervista ad Anton Giulio Carrara, abbiamo cercato di informarvi sui retroscena dell'incendio appiccato in Serra e, più in generale, di saperne di più sul GVA. Non paghi, con la nostra collaboratrice Elisabetta Dini, siamo andati a trovare Donata, un'elicotterista della Protezione Civile che interviene nella nostra zona per lo spegnimento degli incendi boschivi.

Come si diventa pilota di elicottero?

Per accedere al corso di pilota è necessario un diploma di scuola media superiore. Le scuole di volo in Italia sono una decina e tutte private; al termine del corso è previsto un esame ministeriale a Roma sia per la parte pratica che per quella teorica. Nel mio corso eravamo solo due ragazze. Ma oggi ragazze con il brevetto ce ne sono tante, pur essendo poche quelle realmente occupate. Il brevetto, infatti, è solo un punto di partenza; per trovare lavoro occorre aver maturato esperienza e così, per tre anni, ho mantenuto la licenza privatamente mentre cercavo un primo impiego. La mia famiglia, cercando di farmi cambiare idea, mi ha offerto tante altre opportunità, e ancora oggi a volte mi sento dire: "Eventualmente c'è sempre qualcos'altro da fare...". Poi, finalmente, è arrivata la prima proposta: controllare a vista gli oleodotti segnalando l'eventuale presenza di scavi o costruzioni abusive per conto di una ditta piemontese.

Che ricordi conserva del suo primo giorno di lavoro?

La prima volta? Ho pensato a non sbagliare, ad eseguire al meglio il compito che mi era stato affidato, a non perdersi e a rientrare senza problemi. Può sembrare strano ma è facile perdersi pilotando un elicottero. Quando ho cominciato per la navigazione ci si basava su cartina, bussola e orologio, ora abbiamo a disposizione strumenti satellitari; ritengo, comunque, molto importante mantenere l'esercizio anche con gli strumenti tradizionali. Con l'antincendio ho iniziato nel 1998 lavorando un po' in tutta Italia e da cinque anni sorvolò la Toscana; prima a Lucca,

poi Livorno ed ora Pisa dove mi alterno con un collega.

Sono stata a Buti, ho visto la piazza, il Circolo 1° Maggio, dove ho conosciuto elementi del Gruppo Volontari Antincendio. Sono tutti molto simpatici e da apprezzare, in particolare i giovani, perché è una scelta che comporta sacrifici; dimostrano concretamente il loro attaccamento all'ambiente.

La vostra regione è molto bella. Purtroppo, essendo libera solo la sera, non ho avuto modo di visitare i luoghi più suggestivi.

Il mio è un lavoro che non si può fare di notte per ovvi motivi di sicurezza: fili elettrici e alberi non sono certo segnalati.

Dobbiamo essere sempre pronti perché, quando da Pisa viene richiesto il nostro intervento, abbiamo cinque minuti per decollare. In caso di incendio, a volte voliamo molto bassi, fino quasi a sfiorare le chiome degli alberi. Sull'elicottero salgono con me il motorista e i tre membri della Comunità Montana nominati dalla Regione. Cerchiamo un prato dove atterrare, non lontano dal fronte del fuoco, e lì il motorista rende operativa la benna togliendola dal castello. Poi, da sola inizio il mio lavoro.

Quando un fumo nero si alza dal monte e assistiamo impotenti all'andirivieni dell'elicottero, per noi a terra in quel "secchiello" non c'è solo acqua ma la speranza di una rapida soluzione. E dall'alto?

Visto dall'alto è un incendio che deve essere spento prima possibile. Per rendere più efficace la nostra azione teniamo conto della orografia del terreno, della direzione del vento e del fuoco. Se la vegetazione è molto fitta conviene ridurre la velocità e concentrare il lancio in modo che l'acqua, passando tra le foglie, riesca a raggiungere il sottobosco. Se invece la vegetazione è scarsa, la velocità può essere superiore e l'acqua può arrivare a coprire una striscia di 20-25 metri.

Poter volare permette di elevarsi verso dimensioni insolite. Il nostro mondo è migliore visto dall'alto?

Dall'alto, gli interventi dell'uomo che non sono in armonia con la natura si notano subito, ma per fortuna la bellezza complessiva del paesaggio attenua questa sgradevole sensazione. Soprattutto nelle giornate terse, quando è possibile abbracciare con lo sguardo chilometri di panorama con insieme cielo, nuvole, mare e montagne, si apprezzano meglio i rapporti di perfezione che legano questi diversi ambienti, e allora sì, mi sento un po' privilegiata.

IL COMUNE

informa che sono stati organizzati, a partire dal 2 ottobre, corsi di ginnastica dolce a Buti (nel Centro Anziani) e a Cascine (alla scuola elementare). Chi volesse iscriversi si deve rivolgere all'Ufficio Sociale (0587 722525 - 0587 722523).

I corsi si svolgeranno nel seguente orario: a Buti il martedì e il venerdì dalle 15,30 alle 16,30, mentre a Cascine il lunedì e il mercoledì sempre dalle 15,30 alle 16,30.

È previsto un contributo mensile di € 10,00 per due lezioni settimanali e di € 6,00 nel caso di una sola lezione settimanale.

E SIAMO A VENTI

Quella che sta per iniziare sarà la ventesima stagione teatrale del Teatro Francesco di Bartolo dal momento della sua riapertura ufficiale nel 1987 e da allora regolarmente ogni anno viene presentato un cartellone di 10-12 spettacoli di livello nazionale. Infatti, abbiamo avuto l'onore di ospitare le più importanti compagnie e i più importanti attori del tea-

tro italiano e internazionale. Grazie al lavoro del direttore artistico Dario Marconcini e di tutto il Consiglio d'Amministrazione, l'attività si è mantenuta su alti livelli per tutti questi anni diventando il fiore all'occhiello della cultura Butese. Si sottolinea che Buti è l'unico paese di piccole dimensioni ad avere un teatro gestito completamente in maniera autonoma senza dipendere da teatri più grandi.



tro italiano e internazionale. Grazie al lavoro del direttore artistico Dario Marconcini e di tutto il Consiglio d'Amministrazione, l'attività si è mantenuta su alti livelli per tutti questi anni diventando il fiore all'occhiello della cultura Butese. Si sottolinea che Buti è l'unico paese di piccole dimensioni ad avere un teatro gestito completamente in maniera autonoma senza dipendere da teatri più grandi.

Ma il Teatro non si limita ad organizzare solo la stagione teatrale e da settembre a giugno vengono realizzate altre attività culturali. In primo luogo la produzione di spettacoli teatrali e ciò caratterizza il nostro Teatro. Va ricordato che i contributi, specie quelli provinciali, regionali e nazionali, si ottengono solo sulle produzioni e non perché si ospitano spettacoli.

Inoltre, la rassegna Piccoli Fuochi, in programma da maggio a giugno, sta rivelando sempre più spesso nuove realtà che si affacciano nel mondo dello spettacolo; un esempio per tutti: Ascanio Celestini, uno degli attori oggi più richiesti, presentò il suo spettacolo "Cicoria" (dal quale è stato tratto anche un libro) all'edizione di Piccoli Fuochi del 1999.

Da alcuni anni, in collaborazione con Bubamara Teatro, viene organizzata anche una stagione di teatro per ragazzi rivolta alle scuole materne elementari e medie della zona.

Ma forse la cosa più importante è che il Teatro di Buti è riuscito a creare dei posti di lavoro perché, anche se a tempo determinato, alcune persone sono impiegate stabilmente per la sua gestione amministrativa e tecnica.

Di seguito presentiamo la Stagione Teatrale 2006-2007 che va da novembre a marzo:

- due produzioni del Teatro per la regia di Dario Marconcini e precisamente Faust e Beckett;

- il Circuito dei Piccoli Teatri della pro-

vincia di Pisa propone "La favola del suono" del Teatro Lux di Pisa, "Ombra della Torre" della compagnia Giallombare di Empoli e "Time deleted" della compagnia Parallelo Dance;

- a dicembre: "Le cinque rose di Jennifer" di Arturo Cirillo della compagnia NTN di Napoli,

- a gennaio: "Gli uccelli di Aristofane" della compagnia Lombardi -Tiezzi, "Solo racconti" dell'Arca Azzurra Teatro;

- a febbraio: "La bimba che racconta" di Elisabetta Salvatori, "Mamma mia" dei Motus e la "Pazzia di Isabella" della Compagnia emiliana Belle Bandiere;

- a marzo: "Scimmia" di Emma Dante. Per la Stagione Teatro Ragazzi:

- a novembre il Teatro di Piazza e d'Occasione presenta due spettacoli per le scuole elementari e materne: "Il giardino dipinto" e "Il giardino Italiano";

- da gennaio a marzo, Bubamara Teatro presenta tre spettacoli per varie fasce di età: "L'amore per Anna Frank" per le scuole medie, "Narra Boccaccio" per le scuole elementari e lo "Cunto de li Cunti" per le scuole materne e medie.

Andrea Bacci

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

Il regista Paolo Marconcini

CACCIA GROSSA

Se mi volete fa' ride, ditimi che c'è 'cacciatori oggi; lo sforzo più grosso è quello di ritirà 'r portodarme! Vi ci volevo a mi' bè' tempi quando si partiva colla fiaschetta de la porvere e 'r sacchetto der piombo 'n cintola e la bacchetta 'n canna! Io 'un sarò stato 'na cima eh, ma voartri 'un vi sarveresti nemmeno colla storia delle du' lepre che fano a le succate.

E se vi dicessi come la presi io 'na lepre... robba da 'un crède, propio da un crède.

Partitti di bòn òra, girai quanto 'r sole e mi ritrovai 'nde la Risaia senza avé sparato un còrpo. Scontrai 'n contadino cor un sacco di grano a reni. Quando si dice 'r destino, 'un ni si rompette 'r sacco propio lì davanti a me! N'aitai a rimiglialla alla meno peggio e così, senza volello, mi missi 'na menata di grano 'n tasca.

'Nder ritorno, porco dannato, 'un mi traversa la via 'na lepre! Sparai e 'un la presi; oh 'un la presi, capita a tutti di spadellà, no? Meno male potetti vedé 'ndu nentrò; ci rifiuttai a sedé davanti come un furnine e a copri la tana cor groppone. Pensai: "Fammi ricari-cà e po' te n'avvedi!"

Mondo eppo' birbone, collo schioppo carico der giorno avanti 'un ero venuto via di casa colla sacchetta der piombo vota! La por-

vere ce l'avevo ma di che me ne facevo?

Restai lì come un citrullo, poi mi viense 'n mente 'r grano: "Bah, meglio che sta qui colle mane 'n mane..." mi dissi e ar posto der piombo ci missi 'r grano. 'Un ero convinto ma 'n ogni mò mi spostai piano piano collo schioppo spianato. Doppo un popò ti veggio la lepre fa capolino: tirai 'r cane, girai 'r capo, che volevi sperà. Quando badai quer che era successo, 'un potevo crède a mi occhi: la lepre era lì, stecchita, cor un po' di pelle attaccata sur musso e 'r resto arrosciata sulla coda. La presi 'n mane; di qua e di là der corpo ci aveva come 'na schiacciata fine, mandava 'n udorino, ma 'n udorino...

'Ndelo sbussalla 'un m'accorsi che era cotta! Ni tagliai 'r capo e la coda colla pelle attaccata (porca misseria, ci penso òra, mi scordai di portalla 'n Buti per falla vedé) e la divorai tanto mai di prò che mi viense 'r soggosso e mi durò 'n fottio. Lo possono di' tutti che quando 'rivi da Ermino l'avevo sempre. Quarcheduno mi metteva sotto 'r naso 'n uccellino o dua: s'intendevano di pigliarmi 'n giro perché 'nder cagneri 'un ci avevo nulla, ma io avevo mangiato e volevo bé prima di confondimi con loro e soprappiù, per rispettá l'amiccissia, a chi la vorse ni feci fá 'na bella beuta.

CICCIA E PELLICCIA

Dimmelo a me che te lo dico com'è la Sofonisba! 'Un dico, una donna di casa deve badà a come li spende (e) quaini, ma assilicata a quer mò; stitica su tutto: mangià, bé e vesti. Scommetto che per un ispende fa a bricino anco... all'artra la dico grossa come 'na casa!

'Un è miga perché è spilorcia che fa così, la ragione è 'n 'antra e sa', tutt'i gusti èn gusti ma io, piuttosto di ciuccià (e) chiodi e 'cincingomma 'un m'importa di nulla, tiro avanti così, alla carlona.

Ti pare che io volessi risparmià sur mangià e sur bé per manchiene' la linea. E poi che linea, co' gusci e tutto sarà venti chili e neanche bon peso. En cervelli, secondo come pigliano. Certo che, se vòr rimané così un pòle permettimi 'l lusso di sgarrà perché fusse 60 de' chili, etto più etto meno vorrebbe di' pogo, chi se n'avvedrebbe, ma su venti anco un grammo ci si vede.

Per l'artrè cose stitica perché si vor mette da parte (e) sòrdi per comprassi la pelliccia; quando dice di vorpe, n'antra vorta di linee e

po' cambia e la vòle di vissonne. 'Nsomma quante ce n'è 'n tutte sua, speramo 'n bene.

'Un è che l'aschi, poverina; a me mi garbano le donne con la pelliccia, stano anco bene, però se èno un po' appannatotte, ma se penso a le'... L'ài presenti l'animali quando ni sta lente la pelle e 'r pelo? Pare che li perdino da tutte le parte. Le', propio, 'un la veggio meglio. E po', te lo 'mmagini 'r su marito quando la vòle ndà a cercà; ci mette 'na settimana òra per trovalla, colla pelliccia addosso 'un la trova più, si sperde per la via. E se òra, a stringila, ner coccià ll'ossa ci pòle accende 'na sigaretta, doppo 'un ni serve più a nulla.

Ecco, io dico, ma perché certa gente ni deve ndà attraverso la ciccia, restà pelle e ossa e po' di che ni sta bene la pelliccia. Ma 'ndu l'ài l'occhi la Sofonisba, 'un li vede l'animali quand'èno 'n carne come stano bene? Mi desse retta, prima si rimporerrebbe un popò e poi... ma che sperì di faci, è come predicà la croce all'ebrei; èn cervelli, secondo come pigliano.

(E) ROMPIMENTI

Se tu 'ntendessi a mò' quanto mi gosta sta a senti' ciabèa con pogo succhio dovrei pensà di mettiti 'ndu mucchio che a rompimi (e) cogliombani fa apposta.

Ce n'è più d'uno colla faccia tosta che per potetti di: "All'artra mi sbucchio una mane orellano cor vilucchio" ti rompe 'r capo a òre senza sosta.

Come la manderesti volenchieri 'nder tafano questa gente grulla che ni pare un esisti artri pensieri.

Io ne lo metterei, miga per nulla, 'n cucciottio 'n bocca grosso più de' veri e falla ciangottà drento 'na colla.

Nimo

Un libro per amico

"Le meditazioni di un tifoso solitario"

di Luciano Lodde

È il giorno della finalissima dei Mondiali, Italia-Francia. Esco di casa dopo le 19, fa ancora molto caldo. Per le strade, un'atmosfera irreale. Poche auto sfrecciano veloci, da alcune di esse spuntano bandiere tricolori. Numerosi giovani passano in motori; indossano magliette azzurre, con su scritto il nome di calciatori della Nazionale italiana. In lontananza, qualcuno canta l'inno di Mameli. Intorno alle 19,45 non c'è quasi più nessuno per strada. "Eppure la partita inizia alle 21...possibile che siano già tutti spariti?", penso, mentre continuo a camminare. Ma un dubbio comincia ad insinuarsi. In strada ci sono solo io. Ad un tratto, spunta una bella ragazza bionda. Sta facendo footing e corre in direzione del parco. «Scusa, a che ora c'è la partita?» le chiedo, ma lei risponde che non lo sa, che non si interessa di calcio. Però, mi farebbe piacere correre insieme a lei, più che vedere la partita...Intanto, sono passate le 20. A qualche centinaio di metri da casa mia, c'è un'auto ferma, lungo il bordo della strada. Un venditore ambulante africano, di ritorno da

qualche località di mare, sta controllando il motore, con il cofano alzato. Quando mi vede, mi osserva meravigliato.

«Tu non guardi partita Italia?» mi domanda. «Ma allora c'è alle otto?», gli chiedo e lui fa sì con la testa. «Adesso vado, ma tanto io ero per il Ghana...», aggiungo, così, per fare una battuta.

Lui mi guarda e non risponde, gli devo sembrare un po' strano, in effetti come deve apparire un italiano che chiede ad un senegalese a che ora si gioca la finale dei Campionati del Mondo, Italia-Francia? Lo saluto, ma non mi risponde nemmeno. Proseguo verso casa, però il venditore mi chiama, si vede che ci ha ripensato. «Ciao capo e forza Ghana!», urla sorridendo. Chissà, forse, in fondo, sono davvero un tifoso del Ghana. Tra l'altro, non è che tutto l'entusiasmo che c'è in giro e l'attesa della finale mi abbiano contagiato più di tanto. E poi, non sarebbe bello se una volta, davvero, il Ghana vencesse i Mondiali? Perché devono vincere sempre le stesse Nazionali?

CENTRO CULTURALE L'AQUILONE

COME L'ACQUA PER IL CIOCCOLATO

Il Laboratorio del gusto (storia e cultura del cioccolato con degustazioni guidate da Andrea Trinci) propone per giovedì 9 novembre alle ore 21,15 nella sala polivalente dell'ex Cinema Vittoria, "Ciocco

Cascine".

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Giorgio Niccolai (0587 723396) e Graziano Landi (0587 724815).

Cascine ieri a cura di Claudio Parducci



Una non irresistibile formazione dell'A.C. Cascine del campionato 1984/85 culminato con la retrocessione della stessa. Unica consolazione "una foto fatta bene". Da sinistra in piedi: Matteoli, l'allenatore Signorini, Siena, il massaggiatore Badalassi, Gerini, Lo Monaco, Bozzi, Mariotti, Carmignani, Stefani, il Presidente Zanobini; accosciati: Taccola, Giusti, Dendi, Landi, Del Rosso, Fontanelli, Buti, "il futuro Assessore" Bacci e Ciampi.

Mestieri finiti I SARTI

Anche a' tempi de' tempi, quando si celebrava quarcosa d'importante, si vestivamo bène 'on ir vestito per l'occasioni eccezionali bèn custodito 'n dell'armaghio. E se, lì per lì, 'un s'aveva ci 'ompravamo la stoffa facendolo cucì da' sarti, che a que' tempi ce n'era quattro o cinque per paese. Io, presempio, in occasione di uno spozalizio (se bèn riordo), lo portai ar sarto Bonardino che a quer tempo 'ndava pe' la maggiore 'vi alle 'Ascine. Questi emigrato ner doppoguerra 'n Armenia lì vi morì doppo averci svorto l'attività per morti anni. Alla su' morte fu riportato qua, come aveva lassato detto.

Tutti 'velli che svorseno il mestiere a Cascine sono defunti, ma tra 'vesti due di loro sono campati tanto, intorno a' novantenni, e precisamente Visadero Pratali e Franco Bernardini. Mentre l'artri due, Sandro der Meschino e Pratali Vando, nun camponno tanto. Quest'urtimo lo andò a fà a Livorno 'ir sarto, che 'vi nun c'era lavoro. Vò precisà 'che anco Visadero durò pòo a esercità, nun so per cosa.

Anco a Buti, naturalmente, c'erano i sarti, a quell'epoa là che parlo io; m'arriordo in particolare di Nicola Pratali ar quale portai a cucì un vestito.

Ir sarto te lo faceva a tu dosso, preciso, ir vestito. Er metro era ir su' mezzo fondamentale, che teneva sempre a portata di mane, immancabilmente, cor quale ti pigliava tutte le misure: la lunghezza delle manie, quella delle trombe de' 'arsoni, mentre delle spalle voleva sapè' giro e larghezza; ir cavallo che avevi, ecc. ecc. E segnava tutto sur 'un taccuino.

Eppò, finito che aveva di prende' le misure, ti diceva quando dovevi ritomà'. Poi, una vorta che l'aveva abbozzato, ti provava ir vestito. Dopo te lo faceva rindossà' prima dell'utime rifiniture, e stai sicuro che ti 'ndava a pennello; era difficile che avessi sbagliato.

Io, que' cinque o sei vestiti che mi feci fa' in tutta la vita, li feci 'ucì da' sarti der paese e ne rimassi sempre soddisfatto.

Ora que' meschieri lì 'un esistono più perché dice la gente che i vestiti a falli 'ucì da' sarti

gostarebban più der Serchio a' lucchesi. Gostano assai meno a compralli bell'e fatti. Ar negozio troverai tutte le misure precise, che fanno anco per te, mentre da' sarti di rado ma potevi inciampalli 'on qualche difettuccio.

Alle 'Ascine, 'uelli chienuti più in considerazione glièrano Bonardino, ner tempo che sorgeva qua la su' professione, e Bernardini Franco. Eran così bravi e pratii che quando te l'avevano fatto loro ir vestito glièra difficile che defettesse anco d'un pelo.

Ir problema pe' i sarti 'ominciò guasi subito doppo guerra, quando si sviluppò l'industria manifatturiera del settore: fu l'inizio der su' declino; er su' meschieri si ridusse a gnente stante fussi gostato tanti sacrifici per imparallo.

Eppò, ortre a' sarti c'erano le pantaloaie che cucivano sii per chi li rivendeva che per i privati. Tante ragazze ci si dedivano a fa' 'vesto meschieri. Di sarte, inoltre, ce n'era più che di sarti. Inzomma eramo in d'un artra epoa. Poi, grazie ar nòvo assetto economico, ci fu anche ir bumme, che portò un progresso immenso.

L' EUNUHI

*Che meschieri era 'vello d'eunio!
senza pensà 'ar dolor a levà ' oglioni
e a fa' tutta la vita ir gran sambùo
a guardia delle 'orna de' padroni.*

*Quando le mogli glièrano avvogliate
per 'velle lunghe assenze de' mariti
e poi a vedelle 'osì sconsolate
e loro 'un avé' più que'... repusiti.*

*Dovessano senz' arto state pene
assiste a quell'ardori 'nviperiti
e a 'un fa come 'n que' 'asi si 'onviene.*

*Eppò dinni ar ritorno a que' signori:
'hanno 'ngrufiato li zucchini e ' diti
solo 'osì hanno spento i propri ardori'.*

Attilio Gennai

CHIUSA LA STRADA PER ANDARE AL BOZZO DEL GHIZZINO



*Se Pietro si affacciasse alle finestre
vedesse quel cancello dirimpetto,
direbbe per quest'opere maldestre
qui ci vuole un satirico sonetto.*

*Nella zona olivicola e campestre
ad un tempo nessun face a dispetto,
i viottoli, come alle maestre
strade, c'era attenzione e più rispetto.*

*Io sconosciuto che da lungi arriva
chiude una strada (è un'idea nemica!)
Da mille anni e più che ognun seguiva.*

*Di questa gente è meglio che non dica
per non cadere in critica offensiva,
manca il rispetto e la virtude antica.*

*Io dico evviva!
Ci sarei rimasto tanto male
se questo fosse nato a Panicale.*

Un panicalese

ANAGRAFE

NATI

Guido Alessia
nata a Pontedera il 23 luglio 2006

Gennai Giorgia
nata a Pontedera il 25 luglio 2006

Giaccai Davide
nato a Pisa il 31 luglio 2006

Bargougui Yahya
nato a Pontedera il 14 agosto 2006

Righini Alessandro
nato a Pontedera il 19 agosto 2006

Cali Gianmarco
nato a Pisa il 20 agosto 2006

Tognarini Camilla
nata a Pontedera il 4 settembre 2006

Stomeo Asia
nata a Pisa il 7 settembre 2006

Matteucci Vittoria
nata a Pontedera l'8 settembre 2006

Gambassi Cristiano
nato a Pontedera il 9 settembre 2006

Moroni Vittoria
nata a Pontedera il 10 settembre 2006

Camilloni Thomas
nato a Pontedera il 13 settembre 2006

Lamkja Alesia
nata a Pontedera il 13 settembre 2006

Zara Dino Etrusco
nato a Pontedera il 19 settembre 2006

MATRIMONI

Benesperi Giacomo e Pratali Susanna
sposi in Buti il 2 settembre 2006

Guagliardo Andrea e Morini Simona
sposi a Lari il 29 luglio 2006

Spigai Tommaso e Lioni Pasqua
sposi in Palermo il 2 settembre 2006

Falaschi Francesco e Puntoni Valeria
sposi in Vicopisano il 15 luglio 2006

Lupoli Fabrizio e Lorenzetti Debora
sposi in Capannori (LU) l'11 luglio 2006

Nocchi Francesco e Pieracci Lisa
sposi in Calcinaiu il 23 settembre 2006

Pieroni Sandro e Leporini Laura
sposi in Buti il 16 settembre 2006

Marconcini Alessandro e Orlandini Simona
sposi in Buti il 16 settembre 2006

Serafini Leonardo e Manera Eva
sposi in Buti il 9 settembre 2006

MORTI

Pratali Tosca
nata a Buti l'8 febbraio 1921
morta a Pontedera il 13 luglio 2006

Carlotti Noemi
nata a Bientina il 26 agosto 1911
morta a Buti il 31 luglio 2006

Frediani Giuseppe
nato a Buti il 29 marzo 1924
morto a Pontedera l'8 agosto 2006

Novelli Anna Maria
nata a Buti il 31 marzo 1941
morta a Buti il 10 settembre 2006

Parenti Fernando
nato a Buti il 26 febbraio 1929
morto a Buti il 12 settembre 2006

D'Avino Angelo
nato a Frigento il 4 gennaio 1940
morto a Buti il 22 settembre 2006

(dati aggiornati al 30 settembre 2006)